

Pecoraro Scanio: «Bravo al segretario Ds che ha chiesto la pubblicazione delle intercettazioni»

Il leader del Prc: «I Ds non combattono il capitalismo finanziario e stanno con la rendita»

Magistrelli (Dl): «Anche i Ds hanno voluto la "competition" facendo cadere la Federazione»

Attacchi ai Ds, tensione nell'Unione

**Verdi e Sdi con Fassino: non si faccia campagna per le primarie sulla questione morale
Ma Bertinotti, Mastella e i Dl insistono: non ci si schieri con i finanziari**

di **Natalia Lombardo** / Roma

COMPETITION? All'avvicinarsi delle primarie nell'Unione si tende a marcare le differenze. E diverse sono le reazioni all'intervista di Piero Fassino a l'Unità, nella quale denuncia il tentativo di screditare i Ds con la vicenda Unipol. Dai Verdi un «bravo Fassino» per

aver chiesto di togliere gli «omissis» dalle intercettazioni: «Dimostra che non ha nulla da nascondere» su tutto questo «vociale»; si schiera a fianco del leader Ds anche il socialista Villetti: «Risposta adeguata da Fassino», ma si apra una commissione d'inchiesta sulle intercettazioni che rischiano di diventare «un processo di piazza».

Molto critico il leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti, che invita la sinistra a «rompere alcune consuetudini», come le relazioni costruite con un'impresa in fasi passate. E non riconosce all'Unipol di rappresentare tutto «il sistema delle cooperative». Bertinotti però distingue fra «scalate e scalate», quella per conto di Berlusconi alla Rcs e quella dell'Unipol alla Bnl. Ma, in un'intervista su Liberazione di oggi, contesta ai Ds di «non combattere contro il capitalismo finanziario, anzi di «schierarsi con la rendita o far finta di essere indifferenti».

Regge la «strana coppia» con Mastella, ma il segretario dell'Udcu ci va giù duro: la Dc «è morta per la questione morale. Io non voglio fare la stessa fine per colpa di qualcuno dei nostri alleati...», che avrebbero «rapporti occultati» per fare affari. Più insidiosi i commenti dell'ala ulivista delle Margherita: Marina Magistrelli, che da avvocato penalista non dà «pagelle», per ora, attribuisce a Fassino la responsabilità di aver «abbandonato l'Ulivo». Sull'onda della «questione morale» sollevata da Arturo Parisi (senza alcun intento polemico verso i Ds, giurano i parisiiani), Magistrelli passa al contrattacco: «La competition? È quella che Fassino ha accettato dicendo no all'Ulivo a via Margutta - dopo la rivolta di Rutelli contro la lista unitaria - con il rischio che «si inneschino meccanismi non virtuosi» in cui altri poteri cercano contatti con i vari partiti. Un attacco neppure tanto indiretto, come di-

re: negli orticelli dei partiti si coltivano interessi di poteri più o meno forti.

Romano Prodi invece si tiene fuori dalle polemiche e dalla contingenza del caso Unipol-Bnl. Guarda il problema dall'alto, o «da uomo di governo» come dicono i suoi, vuole incidere a monte sulle regole, come ha spiegato nell'intervista al Sole24ore. Regole sul sistema di garanzia, quindi dalla riforma delle Authority al mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia. Fiducia reciproca assicurata tra Fassino e Prodi. Ma il Professore si attrezza per affrontare, in caso di vittoria, non solo la drammatica situazione economica ma anche lo sregolato sistema bancario e finanziario italiano.

Non è tenero con Fassino il leader del Cantiere, Achille Occhetto, che tira in ballo le «tematiche staliniane» che punivano come nemici chi criticava: «I Ds stanno compiendo un grave errore politico nell'inserirsi in vicende finanziarie e rinunciando al ruolo di arbitro istituzionale» proprio delle



FASSINO A L'UNITÀ

È in atto nell'Unione un'operazione di delegittimazione dei Ds, della loro forza, del loro ruolo

Chiedo siano resi noti i testi integrali delle telefonate, così che se ne conosca il contenuto

I Ds non hanno altro interesse che la politica. Ma l'Unipol e le cooperative sono figli di un dio minore

Il segretario dei Democratici di sinistra
Piero Fassino

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Così ieri



forze politiche. Per l'ex segretario del Pds la «commistione» fra politica e economia risale al «governo D'Alema, con le posizioni assunte per la cordata Colaninno».

In tutto ciò a sguazzare è il centro-destra, ben contento di aver annesso i guai in casa. Il forzista Cicchitto si dà all'ironia: «I pifferai di montagna - la sinistra - vennero per suonare e furono suonati» sulla questione morale. Gasparri di An stravede un «inquietante e torbido intreccio tra Ds e cooperative». Più scanzonato Storace sul patto etico: «Non si fidano l'un l'altro». Insomma per dirla con Pecoraro Scanio: «Ci concentriamo sulla nostra pagliuzza nascondendo la "trave" che c'è nel centro-destra di Berlusconi».

ro per suonare e furono suonati» sulla questione morale. Gasparri di An stravede un «inquietante e torbido intreccio tra Ds e cooperative». Più scanzonato Storace sul patto etico: «Non si fidano l'un l'altro». Insomma per dirla con Pecoraro Scanio: «Ci concentriamo sulla nostra pagliuzza nascondendo la "trave" che c'è nel centro-destra di Berlusconi».

LE INTERVISTE L'ex pm di Mani pulite

ANTONIO DI PIETRO

«Resto nell'Unione ma non posso essere connivente»



di **Wanda Marra** / Roma

Onorevole, a proposito delle intercettazioni, lei ha fatto delle dichiarazioni molto forti contro i Ds...

Sono sconcertato per il fatto che i Ds si sentano offesi da lesa maestà. Non me la prendo solo con loro, ma con tutto il centrosinistra, perché numerose intercettazioni hanno mostrato interesse verso vicende che dovrebbero essere lasciate nella sfera degli affari e non della politica. Bisognerebbe assumere un impegno formale sottoscritto dai candidati alle primarie di non candidare alle prossime elezioni politiche persone condannate con sentenza passata in giudicato e a non far assumere incarichi di governo centrale o locale a persone già rinviate a giudizio per reati gravi.

Ma questo tipo di attacchi non rischiano di sfasciare l'Unione?
L'Unione si indebolisce nel momento in cui si leggono quelle telefonate. E non si deve ubbidire tacendo: è difficile risolvere il conflitto d'interessi sulla questione legale e su quella morale se la classe politica è impegnata a salvare se stessa. Contesto che in nome dell'unità si debba essere conniventi con chi commette reati. Il mio appoggio all'Unione è totale, ma non connivente. E non è vero quello di cui mi hanno accusato, che faccio questa battaglia per avere voti in più alle primarie. Mi sono dimesso da ministro del governo Prodi subito dopo aver ricevuto un avviso di garanzia ingiusto, anche per non mettere in imbarazzo i miei colleghi di governo. Ma vorrei non trovarmi in imbarazzo io davanti alle telefonate.

Fassino però ha invitato a rendere noti tutti i testi delle

telefonate, in modo che si possa vedere come quelle che lo riguardano siano conversazioni puramente informative...

Apprezzo molto la presa di posizione di Fassino. Mi dispiace che egli veda in me un nemico e non colui che può aiutare ad avere rigore trasparenza e legalità. Deve rendersi conto che nel centrosinistra locale c'è uno sbraccamento sulla questione morale: il centrosinistra ha accettato di fare comunella con i transfughi dall'altra parte perché portavano voti, ma sono voti cammellati, ricattati, comprati e venduti troppo spesso.

Però sono stati proprio i Ds a sollevare la questione morale in relazione ad alcune giunte di centrosinistra. Questo non significa nulla?

Non basta sollevarla. L'accordo Berlusconi-De Benedetti sul piano economico evidenzia cosa succede alle spalle di tanti cittadini e politici che si impegnano per far emergere le differenze tra Berlusconi e gli altri. Sono amareggiato davanti a commistioni come quelle.

A proposito di impegni formali, sul codice etico si sono detti d'accordo tutti (tranne parte della Margherita) nell'Unione. Ono?

Non c'è mai stata una riunione del centrosinistra, per parlare di patto etico. E bisogna farlo, non criminalizzare chi lo chiede. Non ho dubbi che nella dirigenza del centrosinistra, quella più accorta a partire da Fassino e non solo, si sia preso atto del profondo malessere della collettività. Quindi facciamo questo patto etico, e facciamo insieme.

La segretaria dei repubblicani europei

LUCIANA SBARBATI

«Sono disgustata da questi attacchi contro i Ds»



Onorevole, è in corso una vera e propria aggressione ai Ds, denunciata anche da Piero Fassino. Lei che ne pensa?

«C'è una questione che mi pare non venga sufficientemente valutata, al di là di tutte le questioni che sono usate in maniera strumentale, per catturare una simpatia in più, un voto in più. Questi Rider della finanza che utilizzano 2500 miliardi facendosi prestare soldi per comprare azioni, non pagano le tasse. Sono le "tremontate", cioè le leggi fatte da Tremonti a favore dei finanziari, che non pagano neanche una lira sulle plusvalenze. In questo modo aumenta la forbice tra ricchi e poveri. Siamo allo stravolgimento di ogni regola. E penso - come Prodi - che servano nuove regole. Mi sembra strano che questi alleati trovino molto comodo struzzicare i Ds e per puntare il dito contro di loro».

Quindi lei difende la Quercia?

«È un partito onesto, di cui condivido tanto. Ancorché ci fosse qualcosa che non va bene me ne dispiacerebbe, ma c'è una magistratura che indaga. Non mi pare che dal punto di vista legale ci siano cose che intacchino i Ds, magari si tratta di aspetti diversi. Nella mia concezione la cooperazione è un mondo che deve produrre beni e servizi, e con gli utili non hanno mai comprato le banche. Trovo un po' strano che la cooperazione si metta a comprare delle banche, e quindi qualcosa in più vorrei capirci. Se le regole non ci sono, bisogna scriverle, adatte a un mondo in evoluzione. Inoltre, trovo profondamente scorretto che queste cose vengano divulgate, deve

decidere la magistratura se, come e quando renderle note».

Ci può fare allora un'analisi politica di questo attacco contro i Ds?

«Quando uno è forte, intelligente, bravo, ha tanti nemici. L'invidia nel mondo politico è grande e grave. Credo che Fassino abbia fatto fino in fondo la sua parte, con una fermezza e una lucidità uniche. Tra l'altro sono convinta che Fassino si deve dimettere, per salvare la faccia al nostro Paese. Tornando alla sua domanda, non si scredita un alleato, che peraltro ci si è scelti. Si cerca di capire le questioni, le analisi si fanno insieme. Trovo poco elegante e squallido che per andare sul giornale, avere un momento di notorietà, si facciano queste cose. Mi danno la nausea».

C'è il rischio di spaccare l'Unione?

«Non credo, perché questi signori bilanciano molto bene la convenienza dell'attacco e la convenienza di riordinare le fila».

Pensa a qualcuno in particolare?

«Non voglio fare nomi. Dico solo che i Politici con la p maiuscola fanno molto bene queste cose. Io la penso in maniera molto diversa. E la questione morale per me è al primo posto».

Lei è d'accordo con la necessità di un codice etico, come dicono quasi tutti nell'Unione?

«Ne possiamo inventare quanti ne vogliamo, ma penso che serve fino a un certo punto. Il primo è il rispetto della Costituzione. Sul discorso di stabilire delle regole anche nuove sono d'accordo, però il codice ognuno lo deve avere dentro di sé».

wa.ma.

LE FRASI CONTRO I Ds

RUTELLI



Ci sono raider che concorrono in Antonveneta e Bnl Nell'Unione troppi gli imbarazzi

◆ Il centrosinistra si candida al governo del paese anche per rendere più trasparente il mercato e far ripartire sviluppo e lavoro. Non per far vincere questa o quella cordata.

OCCHETTO



A Fassino e D'Alema chiedo come si fa prima di schierarsi sulle cordate a non domandarsi da dove vengono i soldi

◆ La questione morale è un'emergenza. L'Italia vive una fase che ha le caratteristiche di un evento stupefacente, spettacolare, peggio di Tangentopoli.

PARISI



I Ds hanno dato l'impressione di avallare una regressione corporativa

◆ In nome del realismo, i vertici Ds hanno esitato a farsi le domande giuste. Torna la questione morale: dalla Rai alle banche, troppe le commistioni tra politica e economia.